



International Planning Committee (IPC) for Food Sovereignty

Gruppo di lavoro su biodiversità agricola



**Dichiarazione del Gruppo di Lavoro su Biodiversità Agricola
dell'International Planning Committee per la Sovranità Alimentare
in occasione della**

Conferenza mondiale sullo sviluppo green dell'industria sementiera promossa dalla FAO

Noi, le organizzazioni di piccoli produttori alimentari e Popoli Indigeni membri dell'IPC, siamo indignati dalla penetrazione incontrollata e sempre più aggressiva dell'industria negli uffici della FAO e dall'acquiescenza dei governi a tale presa di potere in un'agenzia delle Nazioni Unite.

Solo un anno fa, abbiamo denunciato la pericolosa partnership tra la FAO e CropLife¹, un'organizzazione che rappresenta gli interessi delle più grandi industrie agrochimiche del mondo, ricordando alla FAO che produttori di alimenti di piccola scala non fanno parte del settore privato e che le organizzazioni dei piccoli produttori soddisfano i criteri delle Organizzazioni della Società Civile. Purtroppo, ci rendiamo conto che la posizione presa dalla FAO è totalmente contraria a ciò e al suo stesso mandato.

La Conferenza mondiale sullo sviluppo green dell'industria sementiera (di seguito la "Conferenza"), prevista per il 4-5 novembre 2021, si sta rivelando un altro passo nell'imposizione dell'agenda dell'industria delle sementi all'interno dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura. La FAO, in contraddizione con la sua carta, sta per aprire un nuovo processo politico orchestrato dall'industria delle sementi, dove non c'è una vera contraddizione e la narrazione è unilaterale. Questa conferenza sembra contraddire il lavoro della stessa agenzia: secondo i dati del rapporto 2019 State of the World's Biodiversity for Food and Agriculture², tra i principali motori della perdita di biodiversità globale ci sono "*i cambiamenti nell'uso e nella gestione della terra e dell'acqua, l'inquinamento, il sovrasfruttamento e la raccolta, il cambiamento climatico, la crescita della popolazione e l'urbanizzazione*". La maggior parte di queste cause cui è connessa la perdita di biodiversità globale sono conseguenze dell'agricoltura industriale; nel 2021, il rapporto dell'UNEP "Food System Impacts on Biodiversity Loss"³ identifica chiaramente l'attuale sistema alimentare come la principale causa di perdita di biodiversità. Sulla base di questi dati, la celebrazione di questa conferenza tra la 26esima Conferenza delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico e la 15esima riunione della Conferenza delle Parti della Convenzione sulla Diversità Biologica è un ulteriore sostegno della FAO alle strategie delle grandi aziende sementiere che dominano il mercato globale.

Le basi stesse della conferenza sono inquinate dalla presenza di interessi industriali: il comitato direttivo è composto da rappresentanti dell'agribusiness o da ricercatori favorevoli all'uso delle biotecnologie in agricoltura. I documenti pubblicati in preparazione dell'evento presentano un discorso industriale che elogia il "*contributo essenziale delle sementi di qualità di varietà vegetali migliorate alla trasformazione dei sistemi agroalimentari, alla protezione dell'ambiente e al sostentamento degli agricoltori e delle comunità*

¹ <https://www.foodsovereignty.org/fao-and-croplife/>

² <https://www.fao.org/3/CA3129EN/CA3129EN.pdf>

³ <https://www.unep.org/news-and-stories/press-release/our-global-food-system-primary-driver-biodiversity-loss>



rurali di tutto il mondo" come unica soluzione per combattere "sfide senza precedenti, come il cambiamento climatico e la crescita della popolazione mondiale"⁴.

Riconosciamo che questa conferenza si inserisce nella direzione che la FAO vuole prendere per sostenere l'agricoltura industriale, che - ricordiamolo - rappresenta solo il 25% della produzione alimentare mondiale (FAO, 2014).

Siamo consapevoli che gli obiettivi presentati nel quadro strategico della FAO per il periodo 2022-2031 attraverso le "quattro priorità" - vale a dire migliore produzione, migliore nutrizione, migliore ambiente e migliore vita, senza lasciare nessuno indietro - possono essere raggiunte solo attraverso un completo cambiamento di paradigma nella produzione alimentare, mettendo i piccoli produttori di cibo e i Popoli Indigeni al centro della strategia. Non si deve permettere alle industrie alimentari di essere ancora una volta al centro della politica globale: esse sono i principali motori del cambiamento climatico e della perdita di biodiversità globale.

Con questa conferenza, i piccoli produttori di cibo vengono completamente privati del loro ruolo, nonostante il loro ruolo primario nella produzione alimentare, come riconosciuto dalla stessa FAO⁵ e da altre agenzie dell'ONU come l'IFAD⁶, e che questo riconoscimento si estende anche al loro ruolo nella conservazione della biodiversità agricola, come riconosciuto dalla CBD⁷. Come sempre, l'industria si presenta come il benefattore che "offre agli agricoltori una scelta su quali soluzioni fornire e come possono accedere a queste soluzioni". Tuttavia, le voci della base, cioè dei contadini e dei Popoli Indigeni, non saranno ascoltate in questo incontro. La mancanza di partecipazione alla conferenza non rispetta i principi della strategia della FAO per il partenariato con le CSO⁸, che prevede la partecipazione delle CSO alle discussioni politiche, normative e tecniche organizzate dalla FAO.

Mentre il rapporto del comitato organizzativo afferma che "i sistemi di sementi gestiti dagli agricoltori e i diritti degli agricoltori di selezionare e conservare le risorse fitogenetiche sono importanti", non menziona che essi costituiscono la base dei mezzi di sussistenza per circa il 44% della popolazione mondiale.⁹ L'esistenza e l'importanza dei sistemi di sementi gestiti dagli agricoltori e dai Popoli Indigeni è anche oggetto di strumenti di diritto internazionale, sia vincolanti, come l'ITPGRFA, sia indicativi, come UNDROP¹⁰ e UNDRIP¹¹.

Siamo anche preoccupati per il "documento FAQ"¹², che sostiene chiaramente l'industria delle sementi affermando che "le attuali cultivar dovranno essere sostituite da cultivar più diversificate, intraspecifiche e interspecifiche, produttive, nutrienti, tolleranti allo stress e a basso input". Si suppone che la FAO sia uno spazio neutrale, come afferma anche il documento FAQ; tuttavia, è chiaro che la neutralità non è possibile in

⁴ Relazione del comitato direttivo della conferenza mondiale sullo sviluppo green dell'industria delle sementi:

<https://www.fao.org/3/cb6581en/cb6581en.pdf>

⁵ <https://www.fao.org/news/story/en/item/1395127/icode/>

⁶ <https://www.ifad.org/en/web/latest/-/blog/why-small-farms-are-key-to-the-future-of-food-and-how-we-can-support-them>

⁷ CDB CoP IX, Décision IX/1. <https://www.cbd.int/decision/cop/?id=11644>

⁸ <https://www.fao.org/3/I3443E/i3443e.pdf>.

⁹ <https://data.worldbank.org/indicator/SP.RUR.TOTL.ZS>

¹⁰ <https://www.fao.org/plant-treaty/tools/toolbox-for-sustainable-use/details/en/c/1373893/>

¹¹ <https://www.un.org/development/desa/indigenouspeoples/declaration-on-the-rights-of-indigenous-peoples.html>

¹² <https://www.fao.org/3/ng989en/ng989en.pdf>



un forum dove il linguaggio usato per presentare le questioni è predeterminato in relazione alle conclusioni che la conferenza vuole raggiungere.

I documenti della Conferenza descrivono i sistemi di sementi dei contadini e dei Popoli Indigeni come "inefficienti" e affermano che "i piccoli agricoltori, che generalmente sussistono su sistemi di produzione precari e a basso input e che, insieme alle loro famiglie, sono vulnerabili all'insicurezza alimentare e alla malnutrizione, hanno bisogno di queste varietà di colture più produttive e nutrienti [cioè industriali]"¹³. Tali dichiarazioni ignorano deliberatamente i fattori strutturali che emarginano i produttori di alimenti di piccola scala, come la mancanza di controllo sulla terra e il land grabbing, i conflitti, l'occupazione e la guerra, i disastri naturali causati dal cambiamento climatico, le regole discriminatorie del commercio e del mercato e i regimi draconiani di proprietà intellettuale. Infatti, i brevetti e le leggi sulla protezione delle varietà vegetali (PVP), come il sistema dell'Unione Internazionale per la Protezione delle Nuove Varietà di Piante (UPOV), minano i diritti collettivi degli agricoltori e dei Popoli Indigeni sui loro semi. Riconoscendo il fatto che "i tassi di adozione di varietà di colture nuove e migliorate e quindi la sostituzione delle vecchie varietà a basso rendimento, suscettibili di stress biotici e abiotici e con scarse qualità nutrizionali [sic], sono bassi", la Conferenza mira a stimolare tale adozione. Tra gli interventi che saranno necessari per raggiungere questo obiettivo, i documenti della conferenza evidenziano la facilitazione del commercio internazionale delle sementi, l'armonizzazione dei quadri giuridici e la promozione di tecnologie come l'editing genetico, il sequenziamento genetico, la biologia sintetica, la microbiomica, l'apprendimento automatico e l'intelligenza artificiale.¹⁴

Questa lettura distorta va contro le raccomandazioni dei comitati tecnici della FAO e il testo del trattato.¹⁵

È nell'interesse dei piccoli produttori di cibo e dei Popoli Indigeni che denunciemo il potere che l'industria delle sementi ha all'interno della FAO, nella misura in cui vuole determinare l'agenda politica globale. È necessario sostenere e garantire i diritti degli agricoltori. Continueremo a lottare per uno spazio decisionale democratico ed equo sulle questioni alimentari e agricole.

Chiediamo al direttore generale della FAO e a tutti gli stati membri della FAO di:

- Assicurare che la FAO rispetti il suo mandato come agenzia multilaterale delle Nazioni Unite responsabile della promozione del diritto umano all'alimentazione e alla nutrizione, e prendere misure efficaci per porre fine all'indebita influenza delle imprese sulla sua direzione strategica e sul suo lavoro;
- Porre fine alla partnership con CropLife e a tutte le altre partnership con aziende e organizzazioni dell'agribusiness, e sviluppare un'efficace politica di conflitto di interessi per la sua cooperazione con il settore privato e le istituzioni filantropiche attraverso un processo trasparente e partecipativo;
- Implementare coerentemente la strategia della FAO per i partenariati con le organizzazioni della società civile (CSO), riconoscendo efficacemente i piccoli produttori alimentari come detentori di diritti e attori chiave della sicurezza alimentare;

¹³ <https://www.fao.org/3/ng989en/ng989en.pdf>

¹⁴ Ibid

¹⁵ Implementation of the recommendations of the 26th Session of the Committee
<https://www.fao.org/3/nd380en/nd380en.pdf>



- Assicurare che il nuovo Quadro Strategico della FAO 2022-2031, che sarà discusso alla prossima Conferenza della FAO, sia favorevole alla realizzazione universale del diritto umano all'alimentazione e alla nutrizione, garantendo in particolare il rispetto, la protezione e la promozione dei diritti dei piccoli produttori alimentari;
- Intensificare gli sforzi per realizzare i diritti dei contadini e dei Popoli Indigeni sulle loro sementi e sulle relative conoscenze, pratiche e innovazioni, come garantito da ITPGRFA, CBD, UNDRIP e UNDROP;
- Dare priorità alla transizione all'agroecologia come mezzo principale per raggiungere gli obiettivi della FAO, per assicurare la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità agricola e per affrontare il cambiamento climatico, sulla base dei dieci elementi dell'agroecologia adottati dal Consiglio della FAO;¹⁶
- Applicare coerentemente e rigorosamente il principio di precauzione nel contesto della biotecnologia e di altre tecnologie emergenti, e rispettare il diritto internazionale in questo contesto;
- Astenersi dal precludere l'esito delle discussioni in corso in vari forum dell'ONU sulla "sequenza di informazioni digitali" (DSI), e difendere i diritti degli agricoltori in questo contesto.

¹⁶ <https://www.fao.org/3/ca7173en/ca7173en.pdf>